

## **IL PROCESSO**

**«La notte in cui morì Veronica al Forte tutte le luci erano spente per la mostra»**

**NON SOLO** le luci che potevano "infastidire" la proiezione delle foto di Lachapelle sulla facciata della palazzina: la notte in cui Veronica Locatelli, 37 anni, precipitò dal bastione di Forte Belvedere, era completamente buio. Spente pure le luci "pubbliche", secondo quanto riferito in aula ieri mattina da alcuni testimoni. Una condizione che di certo contribuì a trarre in inganno la ragazza che, dopo aver camminato sul prato, mise un piede sul muretto e l'altro nel vuoto.

Nell'udienza di ieri mattina, è stato sentito anche il responsabile delle luci 'private' del monumento, il quale ha riferito che, in una telefonata ricevuta nel tardo pomeriggio dagli organizzatori della mostra, si raccomandò «di non

spegnere le luci della facciata, perché rimaneva al buio il 60% del Forte Belvedere e poteva rappresentare un problema di sicurezza».

E se potevano "disturbare" la proiezione, la soluzione sarebbe potuta essere una 'gelatina', in modo da attenuare il fascio di luce.

Anche ieri mattina, in piazza San Firenze, presente la mamma e il fratello di Veronica, nonché il fidanzato e alcuni conoscenti.

Sempre assente, invece, il sindaco Leonardo Domenici, imputato per omicidio colposi assieme all'ex responsabile della Cultura, Gherpelli, l'autore dei piani di sicurezza Frusi, la presidente della Cooperativa Archeologia Susanna Bianchi e i suoi addetti Monica Zanchi e Daniele Gardenti.